



La serie di Buchenwald: ACQUERELLI DI JOHANNES STEYER

Quando Johannes Steyer morì il 1° marzo 1998 a Wittgendorf, Germania, lasciò 27 acquerelli di grande effetto all'Archivio Storico della Società Torre di Guardia di Selters/Taunus, in Germania. Gli acquerelli rappresentano la sua esperienza di vittima della persecuzione del Terzo Reich.

Johannes Steyer nacque a Röhrsdorf nei pressi di Chemnitz il 28 settembre 1908. Insieme a due sorelle e a un fratello crebbe in povertà, poiché suo padre era un semplice operaio delle ferrovie, mentre sua madre si prendeva cura della casa e della famiglia. Finita la scuola elementare, Johannes Steyer andò a lavorare in una ditta di macchine per maglieria, diventando esperto nel raddrizzare gli aghi di tali apparecchiature.

Conobbe per la prima volta gli Studenti Biblici nel 1931, anno in cui l'associazione cristiana adottò il nome "Testimoni di Geova". Fu battezzato nello stesso anno e si mise all'opera. Fino al 1935 Steyer fu apparentemente abile nel divulgare gli insegnamenti biblici dei Testimoni senza subire interferenze da parte del regime nazista.

Durante gli anni '70 completò una vivida rappresentazione di quanto gli successe dopo il 1935. Fu sorvegliato dalla polizia mentre predicava (figura 1), denunciato alla polizia (figura 2), poco tempo dopo arrestato e interrogato (figura 3) e inviato in un lager (figura 4).

Il 5 marzo Johannes Steyer fu arrestato e mandato nel campo di concentramento di Sachsenburg. Per aver rifiutato di salutare la bandiera con la svastica, fu fustigato con 25 colpi (figura 8) e confinato in cella d'isolamento per 70 giorni. Quando il campo di Sachsenburg fu chiuso nel 1937, fu trasferito con altri prigionieri al campo di Buchenwald vicino a Weimar, mentre era ancora in fase di costruzione (figure 5 e 6). Gli fu assegnato il numero di prigioniero 1795. Così commentò ad amici la figura 5: "Questo acquerello mostra la costruzione del campo di Buchenwald. Dovevamo fare tutto, disboscare la zona, gettare le fondamenta e costruire le baracche. Dovendo fare ogni cosa manualmente, il lavoro era duro. A Sachsenburg, il comandante del campo e maggiore delle SS Rödel ci aveva già detto: 'Vi daremo meno cibo per non farvi sentire più così arditi'. Questo avvenne



anche a Buchenwald e ci fu proibito di ricevere aiuti dalle nostre famiglie. Non potendo ricevere denaro, non ci era possibile comprare nemmeno un semplice panino allo spaccio. I testimoni dovevano lavorare fino a mezzogiorno perfino la domenica, senza mangiare. Le nostre porzioni venivano distribuite fra gli altri prigionieri".

Gli altri acquerelli rappresentano le esperienze di Johannes Steyer dal suo arresto alla liberazione, impressioni che continuano a ossessionarlo. Le figure, che ha numerato secondo un ordine cronologico, rappresentano quanto segue: le estenuanti ore di appello stando in piedi (figura 7), la fustigazione (figura 8), il lavoro faticoso (figure 9 e 10). Sulla figura 8 fece questo commento: "Un prigioniero mancava spesso agli appelli. Dopo una lunga ricerca veniva finalmente trovato, talvolta solo la mattina seguente. La conseguenza di questo comportamento era spesso la fustigazione o la fucilazione. Perfino la minima offesa costava severe punizioni. Io ero considerato un prigioniero 'incorreggibile' e ho provato personalmente ciò che è raffigurato in questo acquerello. La ragione era il mio rifiuto di firmare il mio arruolamento militare".

Johannes Steyer descrisse il crudele e disumano trattamento con colori vibranti, probabilmente anche per far risaltare come la fede cristiana sia fatta di speranza e di libertà. Durante la sua prigionia si sentì spesso rassicurato da tali sentimenti nel vedere i primi fiori primaverili, mentre un prigioniero "senza speranza" trovava la morte al recinto elettrificato (figura 11). Rammentò che quella "disperazione portava qualcuno al suicidio. Com'è qui raffigurato, un prigioniero, quando non poteva sopportare più quel tormento, si gettava sul recinto elettrificato, e una raffica di arma da fuoco metteva fine alle sue sofferenze".

L'asprezza della vita nel campo e del lavoro forzato era moltiplicata dal sadismo dei Kapò asserviti alle SS (figura 12), che guidavano i loro compagni di prigionia sul cortile degli appelli (figura 13). Johannes Steyer descrisse la sorpresa che talvolta li attendeva: "Un deterrente usato per scoraggiare i tentativi di evasione era quello di trascinare per il cortile, davanti ai prigionieri radunati, i cadaveri di coloro che erano stati uccisi nei tentativi di fuga" (figura 14).

I suoi dipinti rappresentano sempre il lavoro forzato, inclusi i reparti di prigionieri che escono a passo di marcia dopo l'appello del mattino (figura 18). Ogni



sera i prigionieri tornavano al campo sfiniti, scortati dalle loro guardie (figura 15); alcuni erano moribondi e incapaci di muoversi (figure 16 e 17).

Il campo di concentramento di Buchenwald era sottoposto a una stretta sorveglianza (figura 19). Occasionalmente, invece di presentarsi al lavoro dopo l'appello del mattino, i prigionieri dovevano presentarsi a un interrogatorio (figura 20). I prigionieri erano chiamati con l'altoparlante a presentarsi al comandante del campo (figura 21). Questa scena potrebbe essersi svolta nel campo di Sachsenhausen a nord di Berlino, nel quale Johannes Steyer fu trasferito l'8 maggio 1940 dopo l'ennesimo rifiuto di fare il servizio militare.

Come la maggior parte dei testimoni di Geova, Johannes Steyer rifiutò di arruolarsi nell'esercito di Hitler e nella figura 22 rappresenta se stesso nell'atto di respingere l'arruolamento. Egli considerava Hitler "la spada della Chiesa", che stava dietro la persecuzione dei testimoni di Geova (figura 23). Il 7 ottobre 1934, dopo aver ricevuto numerose lettere e telegrammi di protesta, Hitler gridò: "Questa genia sarà sterminata in Germania!" (figura 24). I nazisti si dimostrarono tuttavia incapaci di cancellare completamente questa piccola ma inflessibile comunità religiosa in Germania.

A motivo dell'obiezione di coscienza, Johannes Steyer fu condannato a morte per impiccagione. Fortunatamente scampò a questa fine, ma fu assegnato a un reparto di lavoro forzato a Düsseldorf per la rimozione di rovine e macerie provocate da bombardamenti aerei. Fu in seguito trasferito ad Alderney, Channel Islands, da dove, con altri testimoni, fu trasferito a Steyr, parte del campo di concentramento austriaco di Mauthausen. Gli ultimi tre acquerelli trattano la liberazione: come le "buone notizie" si diffusero per il campo (figura 25); i testimoni ringraziarono Dio perché "il potere dei malvagi" era stato sconfitto e le SS erano fuggite (figura 26). "Liberi!" alla fine, il cancello di Buchenwald aperto, con la prospettiva di un nuovo futuro per i sopravvissuti (figura 27). Johannes Steyer disse, ritornando con la mente al passato: "Fummo fuori di noi e saltammo dalla gioia perché ci era assicurata la libertà dopo dieci anni. La continua schiavitù era finita. Era come se il risveglio della natura condividesse la nostra gioia. I fiori sbocciarono, ogni cosa si destò a nuova vita".